

Francesco Scandone

Nacque in Montella, al Corso Umberto I, da modesta famiglia, il 12 novembre 1868. Fu avviato agli studi da uno zio materno, il sacerdote Prof. Giuseppe Schiavo, educatore ed uomo di non comune cultura. Ancor giovane frequentò la casa di Scipione Capone che ne apprezzò l'ingegno e la serietà negli studi. Fu legato da vincoli di fraterna amicizia col figlio di Scipione, Giulio, anch'egli profondo studioso già noto nell'ambiente letterario napoletano; purtroppo la morte lo rapì a soli 29 anni, il 13 febbraio 1892. Per il giovane Francesco questa fu una grave perdita della quale ne risentirà per tutta la vita.

A 18 anni conseguì, da privatista, la maturità classica presso il liceo Pietro Colletta di Avellino; qualche anno dopo si laureò in lettere e filosofia all'Università di Napoli presentando la tesi, che più tardi pubblicò, sulla "Storia di Avellino dalle origini alla fine della dominazione longobarda".

Si dimostrò molto attivo nel campo degli studi storici, per i quali ebbe un grande amore. Infatti lo si vedeva molto sovente nelle varie biblioteche nell'instancabile lavoro di ricerca; studiò tra l'altro, paleografia e diplo-matica e fu allievo degli illustri maestri di allora, Bartolomeo Capasso e Raffaele Batti.

Insegnò in diverse città dell'Italia meridionale, poi si stabilì a Napoli, dove fu preside nei più importanti licei della città. Nel luglio del 1899 sposò Luisa Assante dalla quale ebbe sei figli: Giulio, in ricordo del suo caro amico Giulio Capone; Felice, giornalista stimato e noto nell'ambiente sportivo, che perse eroicamente la vita come corrispondente di guerra nei cieli del Mediterraneo nel 1942; Mario, generale medico della Marina; Adele, professoressa di lettere; Enrico, colonnello dei Carabinieri, morto alcuni anni fa e Anita, professoressa di lettere.

A causa dei suoi grandi meriti d'insigne studioso, fu nominato membro dell'Accademia Pontaniana. Storico di fama nazionale ha scritto molte opere che onorano Montella e la provincia di Avellino; infatti oltre alla storia di Montella, in quattro volumi, Egli pubblicò anche quella della città di Avellino e di molti altri Comuni della Campania. La sua produzione letteraria consta di ben 74 opere pubblicate e 14 inedite.

La città di Roccasecca gli conferì la cittadinanza onoraria per gli studi su San Tommaso d'Aquino, dimostrando con valida documentazione che la nascita del grande Dottore avvenne in quella città.

Quasi novantenne, ma ancora intento ai suoi studi, morì il 13 gennaio 1957, compianto da quanti lo conobbero.

Montella, memore di Lui, come uno dei figli più illustri, lo ha voluto ricordare e nel giugno 1971 fu scoperto, con una sentita cerimonia, un busto in Suo onore collocato nell'atrio dell'edificio delle Scuole Elementari che porta il suo nome. E la Commissione per l'odonomastica locale ha sentito il dover di intitolargli anche una strada.